

LE PAROLE NELLE COMMEDIE DI NATALIA GINZBURG

Wakae Hasegawa

1. Personaggi contemporanei: una comunicazione senza parole

i) Lunghe battute come "racconto per sé"

Una delle caratteristiche più evidenti delle commedie di Natalia Ginzburg è l'alta frequenza di battute lunghissime. Gli argomenti di queste battute sono sempre dello stesso genere: o storie e episodi di vita, o situazioni in cui il parlante si trova o anche le persone con cui è in relazione. Sembrano semplici espedienti per spiegare il retroscena al pubblico; in realtà intendono suggerire un altro aspetto: l'importanza dell'atto stesso di "raccontare". Ricorrono così alcune particolarità stilistiche significative:

- Il modo di parlare eccessivamente scorrevole e insieme l'attenzione ai minimi dettagli, anche quando non è stato ancora ben approfondito il rapporto tra chi parla e chi ascolta, o quando si conoscono bene le circostanze e non si ha bisogno di certe informazioni.
- La maniera stranamente oggettiva, come se si raccontassero storie di altri, mentre si parla quasi sempre di se stessi.
- Nella maggior parte dei casi i racconti non sono collegati alle azioni concrete che si svolgono sul palcoscenico.

ii) La difficoltà di "dialogare" e "personaggi assenti"

Nei dialoghi, anche se c'è uno scambio di parole, i personaggi dimostrano incapacità di comunicazione, o per la diversità della situazione concreta in cui vivono o per scarsa disponibilità. Avviene così che i dialoghi si concludono in liti con parole aggressive.

Nelle commedie della Ginzburg ci sono sempre "personaggi assenti" di cui si parla in maniera diversa. Essi servono a mettere in risalto il divario tra lunghi "racconti" e "dialoghi difficili". Tra questi "personaggi assenti" ce n'è sempre uno principale che ha maggiore importanza per il protagonista. Il protagonista parla di queste persone in mille modi; ma se poi queste persone s'incontrano, non avranno parole per comunicare tra loro. Tutto questo è raccontato proprio nelle battute lunghe.

Il "racconto" diventa, quindi, un modo per creare un mondo sicuro dove i personaggi trovano una loro collocazione. Nei "dialoghi" con gli altri, invece, essi sperimentano la difficoltà di comunicare tra loro, rimanendo privi di parole efficaci.

2. Fisicità nelle parole

i) Le parole musicali

Il linguaggio delle commedie della Ginzburg è ricco di quella sonorità e di quel ritmo propri della lingua parlata. Le cadenze e i ritmi sono amplificati dall'irregolarità e da tecniche semplici, quali le ripetizioni.

ii) Le parole d'immagine

Il "racconto", con il suo continuo elencare oggetti e azioni, invita a comprendere tramite immagini. Anche espressioni fisiche e fisiologiche e il chiamare persone e oggetti con un altro nome che rispecchia la propria natura contribuiscono a creare immagini.

Le parole della Ginzburg non hanno grande senso, ma sono ricche di cadenze e ritmi della lingua parlata. Sono legate a persone e oggetti concreti. La loro fisicità è una chiave importante per la comprensione diretta di persone e di situazioni.

3. "Teatro di Parola" e "parole di teatro"

i) "Il parlato della lingua italiana" e "teatro di Parola"

All'inizio degli anni Sessanta, periodo in cui la Ginzburg ha cominciato a scrivere per il teatro, "l'italiano parlato" non si era del tutto affermato a livello nazionale. Non sono pochi gli scrittori che hanno scritto per il teatro: ricordiamo in particolare Pasolini e Moravia. Ognuno di loro ha creato un linguaggio completamente diverso da quello della Ginzburg. Le loro parole sono cariche di sensi: nel "teatro del Gesto e dell'Urlo" e nel "teatro di Chiacchiera", infatti, hanno cercato di ricreare il "teatro di Parola", dove le parole sono protagoniste.

Invece le parole della Ginzburg non hanno "senso profondo" né sono capaci di creare comunicazione, perché tale, secondo il suo pensiero, è la natura delle parole del suo tempo. Ma quando esse sono sostenute da cadenza e da ritmo e vengono inserite nei contesti concreti e pronunciate ripetutamente, cominciano ad acquistare valore come qualcosa di unico. Queste parole immerse nella fisicità sono capaci di trasmettere sentimenti senza scadere in un discorso psicologizzante.

ii) I personaggi giusti alle parole

Ai suoi personaggi la Ginzburg assegna solo parole giuste al momento opportuno. Non

crea un dialogo consapevole e logico che richiede una mente lucida e neanche "dialoghi dialettici" in cui si discutono argomenti morali, parlando per conto dell'autore.

La Ginzburg non cerca di persuadere o di educare il pubblico. Il protagonista debole e la polifonia di voci creano un effetto di straniamento. I personaggi, lasciati più vicini possibile alla figura reale, sono ambigui e non sono giudicati dall'autore. Il giudizio viene lasciato al pubblico.

Nel '900 ci sono stati diversi esperimenti teatrali, stimolati dal bisogno di un linguaggio nuovo adatto a rappresentare sul palcoscenico il mondo nuovo e contemporaneo. Insieme ai vari effetti visivi e sonori, la fisicità del corpo è diventata un linguaggio originale nel teatro d'avanguardia, riconosciuto in seguito come una componente essenziale del teatro contemporaneo in generale. Il teatro della Ginzburg è "di parole", e ha l'apparenza di semplice teatro tradizionale; ma per la fisicità insita nelle parole, il suo linguaggio è riuscito a dare espressione, sul palcoscenico, agli uomini del mondo contemporaneo.